

Che strada intraprendere?

Quattro le tracce che abbiamo messo a fuoco:

1) FEDE E RAGIONE (vedi testo 1):

Intesa, nel senso più comune. Rapporto tra metodo scientifico e fede.
Ipotesi di lavoro sulle scienze in collaborazione con Tex e Fillo

2) IMMAGINI DI DIO (vedi testo 2):

Interessante lo spunto di Ciuppi durante il ritiro: “io sono il mio Dio”.
Le immagini che abbiamo riscontrato nel giro di tavolo sono tutte abbastanza banali, o completamente negative.
Il passaggio tra il Dio che divora, trasferendo al piano olimpico una tendenza insita nell'uomo, al Dio che si lascia mangiare è empaticamente molto forte.
Ipotesi di lavoro con Ciuppi (e?) sulle immagini che ci costruiamo e che ci vengono trasmesse.

3) UOMO ESSERE RELIGIOSO (vedi testo 3):

L'anelito originario a qualcosa che vada oltre il piano della fisicità.
Le aspirazioni all'idea di verità, di giustizia, di bontà, ecc... usate come motore dell'azione sociale e come base delle regole della convivenza tra uomini.
Vocazione religiosa della politica e bassezza della situazione in cui viviamo.
Ipotesi di lavoro con Cate, Jack (e?) sulla politica

4) FISILOGIE E PATOLOGIE DI FEDE E RAGIONE (vedi testo 4):

Partendo dalle considerazioni di Ratzinger, un'occhiata a pregi e difetti, ma anche ai rischi, insiti nell'uso della ragione così come nell'uso della fede.
Nella consapevolezza, però, che non tutto è riconducibile al piano razionale, come nell'esempio del martirio dei primi cristiani (e non solo).
Punto di arrivo di questa parte potrebbe essere l'incontro con il gesuita in San Vitale e Agricola.

FRUTTI DELLO STESSO ALBERO

Immaginiamo per un attimo un nostro antenato che alla fine di una dura giornata, dopo aver soddisfatto le sue necessità primarie, si sia sdraiato sull'erba a guardare le stelle. Forse davanti a quello spettacolo si sarà domandato: ma che saranno mai quelle luci? dei fuochi? e chi le ha poste così in alto? un gigante? un dio?

Ecco così nascere in un sol colpo le radici di scienza, filosofia e religione. Fede e scienza nascono dunque entrambe da una stessa caratteristica fondamentale dell'uomo, che è quella di porsi delle domande su sé stesso e sul mondo che lo circonda. Chi sono? Perché esisto? Cos'è la vita? E la morte? Cosa c'è dopo la morte? Cosa è giusto? Cos'è l'universo? Qualcuno lo ha creato? E' finito o infinito? E naturalmente nella necessità di cercare risposte in qualche modo adeguate a quesiti che non lo lasciano indifferente.

TESTO 1

FRUTTI DELLO STESSO ALBERO

E naturalmente nella necessità di cercare 1 - monete / 2 - risposte / 3- domande in qualche modo adeguate a quesiti che non lo lasciano indifferente.

Forse davanti a quello spettacolo si sarà domandato: ma che saranno mai quelle luci? dei fuochi? e chi le ha poste così in alto? un gigante? un dio?

Immaginiamo per un attimo un nostro antico antenato che alla fine di una dura giornata, dopo aver soddisfatto le sue necessità primarie, si sia sdraiato sull'erba a guardare 1 - le sue dita dei piedi / 2- le donne chinate a raccogliere bacche / 3 - le stelle

F _ _ _ e s _ _ _ _ _ _ _ _ nascono dunque entrambe da una stessa caratteristica fondamentale dell'uomo, che è quella di porsi delle domande su sé stesso e sul mondo che lo circonda.

Ecco così nascere in un sol colpo le radici di scienza, filosofia e religione.

Chi sono? Perché esisto? Cos'è la vita? E la morte? Cosa c'è dopo la morte? Cosa è giusto? Cos'è l'universo? Qualcuno lo ha creato? E' finito o infinito?

LE FALSE IMMAGINI DI DIO

Una delle immagini di Dio più radicate nell'inconscio collettivo di molti popoli è stata sintetizzata nella mitologia greco-romana dal mito di Kronos. Questo “padre degli dei” è una figura paterna primordiale. Il suo nome significa “tempo”.

Kronos divora con avidità i suoi figli appena vengono al mondo. Vale a dire il tempo mette al mondo continuamente degli attimi che vengono però immediatamente inghiottiti e non torneranno mai più. Solo il piccolo Giove riuscirà a sfuggire all'avidità del padre e sarà nascosto a Creta dove crescerà allattato dalla capra Amaltea. Un giorno prenderà lui il posto di suo padre e diverrà capo degli dei. La figura di Kronos sintetizza le paure davanti a un Dio assetato di vittime. Un Dio che ci divora, come il tempo divora pian piano le nostre vite. Un Dio da cui bisogna nascondersi e che un giorno bisogna detronizzare.

La storia del Dio della Bibbia racconta come il Padre di infinita misericordia, davanti a dei figli che hanno paura di essere divorati da lui, decide di invertire questa immagine. In Gesù Cristo, Dio dice ad ogni suo figlio: “Hai paura che io ti mangi? Bene, mangia me!”. E così, è deposto in una mangiatoia come se fosse nato per essere mangiato. E così, decide di rimanere per sempre in mezzo ai suoi discepoli sotto l'apparenza di un pezzo di pane da mangiare. Egli diventa “Figlio dell'uomo”, consegnato alle mani avidi di ogni uomo. Allora l'uomo scopre che quella terribile immagine del padre Kronos è una fantastica proiezione dell'uomo stesso nelle sue ansie di possesso, nella sua avidità di potere, nella sua disperata solitudine. Solo un Dio che si fa mangiare e stritolare libera dalle false immagini di Dio.

TESTO 2:

LE FALSE IMMAGINI DI DIO

E così, è deposto in una mangiatoia come se fosse nato per essere mangiato. E così, decide di rimanere per sempre in mezzo ai suoi discepoli sotto l'apparenza di un 1. pezzo di legno / 2. pezzo di pane / 3. spirito santo da mangiare.

Una delle immagini di Dio più radicate nell'inconscio collettivo di molti popoli è stata sintetizzata nella mitologia greco-romana dal mito di Kronos. Questo “padre degli dei” è una figura paterna primordiale. Il suo nome significa “tempo”.

Un Dio che ci divora, come il tempo divora pian piano le nostre vite. Un Dio da cui bisogna nascondersi e che un giorno bisogna detronizzare.

La storia del Dio della Bibbia racconta come il Padre di infinita misericordia, davanti a dei figli che hanno paura di essere divorati da lui, decide di invertire questa immagine. In Gesù Cristo, Dio dice ad ogni 1. suo discepolo / 2. suo sacerdote / 3. suo figlio: “Hai paura che io ti mangi? Bene, mangia 1. lui / 2. me / 3. l'ostia!”.

Solo il piccolo Giove riuscirà a sfuggire all'avidità del padre e sarà nascosto a Creta dove crescerà allattato dalla capra Amaltea. Un giorno prenderà lui il posto di suo 1. padre / 2. nonno / 3. zio e diverrà capo degli dei. La figura di Kronos sintetizza le paure davanti a un Dio assetato di vittime.

Kronos divora con avidità i suoi figli appena vengono al mondo. Vale a dire il tempo mette al mondo continuamente degli attimi che vengono però immediatamente inghiottiti 1. e non torneranno mai più / 2. saranno ricordati per sempre / 3. degni di essere scritti nelle cronache.

Egli diventa “Figlio dell'uomo”, consegnato alle mani avidi di ogni uomo. Allora l'uomo scopre che quella terribile immagine del padre Kronos è una fantastica proiezione dell'uomo stesso nelle sue ansie di possesso, nella sua avidità di potere, nella sua disperata solitudine. Solo un Dio che si fa mangiare e stritolare libera dalle false immagini di Dio.

L' UOMO E' UN ESSERE RELIGIOSO

"Perché l'essere e non il nulla? Un interrogativo, questo, che, afferma Bobbio, è "una richiesta di senso, che rimane senza risposta, o meglio rinvia a una risposta che mi par difficile chiamare ancora filosofica."

La scienza tace e la filosofia non salva. Ma "proprio perché le grandi risposte non sono alla portata della nostra mente, l'uomo rimane un essere religioso, nonostante tutti i processi di demitizzazione, di secolarizzazione, tutte le affermazioni della morte di Dio, che caratterizzano l'età moderna e ancor più quella contemporanea".

E compito della filosofia, dice sempre Bobbio, "è di tenere in vita le grandi domande, perché impediscano alla massa degli indifferenti di divenire preda del fanatismo di pochi."

(Dario Antiseri - i virgolettati di Bobbio sono dal bellissimo *Che cosa fanno oggi i filosofi?*)

TESTO 3:

L' UOMO E' UN ESSERE RELIGIOSO

E compito della filosofia, dice sempre Bobbio, "è di tenere in vita le grandi 1. ricette / 2. domande / 3. risposte,

nonostante tutti i processi di demitizzazione, di secolarizzazione, tutte le affermazioni della morte di Dio, che caratterizzano l'età moderna e ancor più quella contemporanea".

"Perché l'essere e non il nulla? Un interrogativo, questo, che, afferma Bobbio, è "una richiesta di 1. senso / 2. soldi / 3. resistenza, che rimane senza risposta, o meglio rinvia a una 1. domanda / 2. immagine / 3. risposta che mi par difficile chiamare ancora filosofica."

perché impediscano alla massa degli indifferenti di divenire preda del fanatismo 1. di pochi / 2. degli atei / 3. dei preti."

La scienza tace e la filosofia non salva. Ma "proprio perché le grandi risposte non sono alla portata della nostra mente, l'uomo rimane un essere religioso".

(Dario Antiseri - i virgolettati di Bobbio sono dal bellissimo *Che cosa fanno oggi i filosofi?*)

PATOLOGIE DELLA RELIGIONE E PATOLOGIE DELLA RAGIONE

Vorrei riassumere la mia opinione personale in due tesi. In primo luogo, abbiamo visto che ci sono patologie nella religione, che sono assai pericolose e che rendono necessario considerare la luce divina della ragione come un organo di controllo, dal quale la religione deve costantemente lasciarsi chiarificare e regolamentare; questo era anche il pensiero dei Padri della Chiesa. Ma nelle nostre riflessioni si è anche mostrato che esistono patologie anche nella ragione (cosa che all'umanità oggi non è altrettanto nota); una *hybris* della ragione, che non è meno pericolosa, ma a causa della sua potenziale efficacia è ancora più minacciosa: la bomba atomica, l'uomo visto come un prodotto. Perciò anche alla ragione devono essere rammentati i suoi limiti ed essa deve imparare la capacità di ascolto nei confronti delle grandi tradizioni religiose dell'umanità. Quando essa si emancipa completamente e rifiuta questa capacità di apprendere, questo rapporto correlativo, diventa distruttiva.

(Ragione e Fede. Scambio reciproco per un'etica comune. di Joseph Ratzinger)

TESTO 4:

PATOLOGIE DELLA RELIGIONE E PATOLOGIE DELLA RAGIONE

che non è meno pericolosa, ma a causa della sua potenziale efficacia è ancora più minacciosa: la bomba atomica, l'uomo visto come un prodo. Perciò anche alla ragione devono essere rammentati i suoi limiti ed essa deve imparare la capacità di 1. ascolto / 2. errore / 3. bilancio

Ma nelle nostre riflessioni si è anche mostrato che esistono patologie e anche nella ragione (cosa che all'umanità oggi non è altrettanto nota); una *hybris* della ragione,

nei confronti delle grandi tradizioni 1. politiche / 2. religiose / 3. artistiche dell'umanità. Quando essa si emancipa completamente e rifiuta questa capacità di apprendere, questo rapporto correlativo, diventa 1. distruttiva / 2. creatrice / 3. divina.

Vorrei riassumere la mia opinione personale in tre tesi. In primo luogo, abbiamo visto che ci sono patologie nella religione, che sono assai pericolose e che rendono necessario considerare la luce divina della ragione come un organo di controllo,

dal quale la ragione e deve costantemente lasciarsi chiarificare e regolamentare; questo era anche il pensiero dei Padri della Chiesa.

(*Ragione e Fede. Scambio reciproco per un'etica comune.* di Joseph Ratzinger)

FEDE E RAGIONE
Riprendiamo il discorso
(venerdì 11 gennaio 2012)

FRUTTI DELLO STESSO ALBERO

Immaginiamo per un attimo un nostro antico antenato che alla fine di una dura giornata, dopo aver soddisfatto le sue necessità primarie, si sia sdraiato sull'erba a guardare le stelle. Forse davanti a quello spettacolo si sarà domandato: ma che saranno mai quelle luci? dei fuochi? e chi le ha poste così in alto? un gigante? un dio?

Ecco così nascere in un sol colpo le radici di scienza, filosofia e religione.

Fede e scienza nascono dunque entrambe da una stessa caratteristica fondamentale dell'uomo, che è quella di porsi delle domande su sé stesso e sul mondo che lo circonda. Chi sono? Perché esisto? Cos'è la vita? E la morte? Cosa c'è dopo la morte? Cosa è giusto? Cos'è l'universo? Qualcuno lo ha creato? E' finito o infinito? E naturalmente nella necessità di cercare risposte in qualche modo adeguate a quesiti che non lo lasciano indifferente.

L' UOMO E' UN ESSERE RELIGIOSO

"Perché l'essere e non il nulla? Un interrogativo, questo, che, afferma Bobbio, è "una richiesta di senso, che rimane senza risposta, o meglio rinvia a una risposta che mi par difficile chiamare ancora filosofica."

La scienza tace e la filosofia non salva. Ma "proprio perché le grandi risposte non sono alla portata della nostra mente, l'uomo rimane un essere religioso, nonostante tutti i processi di demitizzazione, di secolarizzazione, tutte le affermazioni della morte di Dio, che caratterizzano l'età moderna e ancor più quella contemporanea".

E compito della filosofia, dice sempre Bobbio, "è di tenere in vita le grandi domande, perché impediscano alla massa degli indifferenti di divenire preda del fanatismo di pochi."

LE FALSE IMMAGINI DI DIO

Una delle immagini di Dio più radicate nell'inconscio collettivo di molti popoli è stata sintetizzata nella mitologia greco-romana dal mito di Kronos. Questo "padre degli dei" è una figura paterna primordiale. Il suo nome significa "tempo".

Kronos divora con avidità i suoi figli appena vengono al mondo. Vale a dire il tempo mette al mondo continuamente degli attimi che vengono però immediatamente inghiottiti e non torneranno mai più. Solo il piccolo Giove riuscirà a sfuggire all'avidità del padre e sarà nascosto a Creta dove crescerà allattato dalla capra Amaltea. Un giorno prenderà lui il posto di suo padre e diverrà capo degli dei. La figura di Kronos sintetizza le paure davanti a un Dio assetato di vittime. Un Dio che ci divora, come il tempo divora pian piano le nostre vite. Un Dio da cui bisogna nascondersi e che un giorno bisogna detronizzare.

La storia del Dio della Bibbia racconta come il Padre di infinita misericordia, davanti a dei figli che hanno paura di essere divorati da lui, decide di invertire questa immagine. In Gesù Cristo, Dio dice ad ogni suo figlio: "Hai paura che io ti mangi? Bene, mangia me!". E così, è deposto in una mangiatoia come se fosse nato per essere mangiato. E così, decide di rimanere per sempre in mezzo ai suoi discepoli sotto l'apparenza di un pezzo di pane da mangiare. Egli diventa "Figlio dell'uomo", consegnato alle mani avidi di ogni uomo. Allora l'uomo scopre che quella terribile immagine del padre Kronos è una fantastica proiezione dell'uomo stesso nelle sue ansie di possesso, nella sua avidità di potere, nella sua disperata solitudine. Solo un Dio che si fa mangiare e stritolare libera dalle false immagini di Dio.

PATOLOGIE DELLA RELIGIONE E PATOLOGIE DELLA RAGIONE

Vorrei riassumere la mia opinione personale in due tesi. In primo luogo, abbiamo visto che ci sono patologie nella religione, che sono assai pericolose e che rendono necessario considerare la luce divina della ragione come un organo di controllo, dal quale la religione deve costantemente lasciarsi chiarificare e regolamentare; questo era anche il pensiero dei Padri della Chiesa. Ma nelle nostre riflessioni si anche mostrato che esistono patologie anche nella ragione (cosa che all'umanità oggi non è altrettanto nota); una *hybris* della ragione, che non è meno pericolosa, ma a causa della sua potenziale efficacia è ancora più minacciosa: la bomba atomica, l'uomo visto come un prodotto. Perciò anche alla ragione devono essere rammentati i suoi limiti ed essa deve imparare la capacità di ascolto nei confronti delle grandi tradizioni religiose dell'umanità. Quando essa si emancipa completamente e rifiuta questa capacità di apprendere, questo rapporto correlativo, diventa distruttiva.

